

Pianificazione per la vivibilità e la resilienza della comunità di Appignano del Tronto

Play: planning for the livability and resilience of appignano del tronto community

Tesi di Laurea Magistrale a ciclo unico in Ingegneria Edile e Architettura in Tecnica Urbanistica - Dipartimento di Architettura - Scuola di Ingegneria e Architettura - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Relatore: prof. Ing. **Simona Tondelli**
Correlatore: dr.ssa **Claudia de Luca**
Autore: dr.ssa **Giulia Chiussi**
E-mail: chiussi.gi@gmail.com

Parole chiave: resilienza di comunità, rigenerazione rurale, post sisma, circolo virtuoso
Key words: community resilience, rural regeneration, post-earthquake, spiraling up

ABSTRACT

L'obiettivo della ricerca è trovare soluzioni per la rigenerazione della comunità Appignano del Tronto, un piccolo Comune delle colline di Ascoli Piceno colpito dallo sciame sismico del 2016-2017 che cerca di far fronte alle criticità tipiche di molti territori rurali d'Europa ulteriormente aggravate dagli eventi sismici.

La metodologia prevede la combinazione di due fattori che caratterizzano Appignano: da un lato lo indaga come territorio rurale, per cui l'inquadramento a livello strategico è stato individuato nelle direttive europee per le aree rurali che arrivano fino al livello locale; dall'altro lo indaga come territorio colpito dal terremoto, per cui l'ambito strategico di riferimento è quello della resilienza di comunità.

L'integrazione di questi due appetiti è avvenuta in fase di analisi, combinando metodi consolidati di analisi del territorio per la progettazione strategica e i capitali di riferimento per la valutazione della resilienza di comunità. In questo modo è stato possibile capire quali fossero gli ambiti più vulnerabili nella situazione attuale e proporre soluzioni progettuali: partendo da interventi riguardanti capitali specifici della comunità vengono influenzati anche altri ambiti, innescando così circoli virtuosi per il futuro della comunità.

INTRODUZIONE

La resilienza di comunità è definita come la capacità di una specifica comunità di reagire, adattarsi e riuscire a trasformare in opportunità le sfide ambientali, naturali e socio-economiche che deve affrontare; per comunità si intende un gruppo di individui e organizzazioni legate tra loro da geografia e dall'interesse personale percepito per svolgere in modo efficiente funzioni comuni (CARRI, 2011). Il concetto di resilienza si sta espandendo molto rapidamente nell'ambito scientifico e parallelamente è entrato ampiamente a

far parte del lessico quotidiano con uno svariato campo di sfumature e accezioni. Nello studio si fa riferimento all'accezione che viene dalla ricerca socio-ecologica, in cui la resilienza viene intesa come la capacità della rete di relazioni che i singoli cittadini hanno tra loro e con l'ambiente in cui vivono di ritrovare una condizione di equilibrio a seguito di una perturbazione della precedente condizione di stabilità (Wilson, 2012).

Per tenere conto di queste relazioni all'interno del processo di rigenerazione è stato adottato il *community capitals framework* di M. Emery e C. Flora (2006). Il testo suddivide il patrimonio della comunità in capitali fondamentali per la sua resilienza: questi sono il capitale naturale, costruito, finanziario, sociale, culturale e

umano, sui quali si fonda lo studio e che fanno riferimento agli stessi proposti dal progetto RURITAGE (heritage for rural regeneration), in cui si inserisce la ricerca.

Appignano del Tronto si configura a livello territoriale come un paese rurale delle colline marchigiane; la strategia per la sua rigenerazione si allinea con quella locale per l'area colpita dal terremoto, in riferimento alle esigenze locali seppur derivando direttamente dalle politiche europee. Considerando l'emergenza comune delle aree rurali in Europa, si osserva come metà dell'Europa sia costituita da territori rurali, nei quali vive circa il 20% della popolazione. Tuttavia, la maggior parte di questi territori rientra tra le regioni meno privilegiate dell'Unione europea, con un PIL



Figura 1. Appignano del Tronto: inquadramento territoriale

pro capite sensibilmente inferiore alla media europea (Sviluppo rurale - Politica regionale - Commissione europea (europa.eu)). Al declino economico ormai endemico per queste aree si affiancano lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione, la disoccupazione, la carenza di servizi e la difficoltà di accessibilità che rappresentano sfide comuni in tutta l'UE. In questo panorama il terremoto, oltre ad accentuare i problemi già presenti sul territorio, ha causato perdite ingenti nel patrimonio fisico.

Partendo da questi presupposti generali, lo studio per la rigenerazione di Appignano del Tronto vuole trovare soluzioni specifiche: quali sono le attuali caratteristiche (naturali, costruite, finanziarie, sociali, culturali e umane) su cui fare leva per la rigenerazione di Appignano? Quali invece la indeboliscono? Quali sono i soggetti coinvolti nelle strategie di progetto?

METODOLOGIA IL CASO STUDIO - APPIGNANO DEL TRONTO

Appignano del Tronto è un'area rurale situata nelle colline di Ascoli Piceno, che fa parte delle Aree Interne trovandosi distante dai principali centri che offrono servizi essenziali ai cittadini (istruzione, salute e mobilità), identificati anche a livello di direttive europee come elementi propri della "cittadinanza". Queste carenze sono il risultato di un circolo vizioso: il declino economico e l'emigrazione verso i centri urbanizzati hanno portato a una scarsa organizzazione dei servizi che ha aumentato la de-antropizzazione e la disattenzione al territorio. La conformazione collinare propria delle zone pedemontane e nello specifico appenniniche che da un lato vede inficiata la mobilità, l'accessibilità ai

servizi essenziali e le necessità di rapidità di spostamento del mondo globalizzato, ha portato anche alla formazione di una costellazione singolare di sistemi locali e paesaggi profondamente diversificati. E' necessario tutelare l'unicità e la peculiarità di questo patrimonio culturale e ambientale (CNH: Cultural and Natural Heritage) investendo nella consapevolezza e nelle possibilità di rivitalizzarla.

In linea con le strategie locali del Gruppo di Azione Locale (GAL) piceno, il progetto si propone di avviare il processo di "spiraling up" cambiando l'attuale assetto dei luoghi di riferimento per la comunità: il primo obiettivo è quello di migliorare la qualità della vita degli abitanti di Appignano del Tronto. Per affrontare la desolazione fisica e psicologica che ha seguito il terremoto, il progetto vuole incidere positivamente sulla percezione delle persone verso il luogo in cui vivono e contribuire all'elaborazione delle sensazioni negative legate al terremoto. Questo cambiamento è possibile puntando sulle risorse intrinseche, sensibilizzando le persone verso le potenzialità del territorio e introducendo elementi che cambino anche l'aspetto fisico.

Un secondo componente su cui il progetto vuole incidere è il modo in cui Appignano si presenta, rendendola così un territorio attivo nella proposta turistica delle Marche e aumentando la visibilità dei prodotti che produce. Per fare questo, la chiave sta nel recupero della tradizione e nel rapporto con il territorio che da sempre caratterizza queste aree, ricche di cultura ma spesso sottovalutate, per la tendenza a preferire le logiche di mercato imposte da una globalizzazione sempre più pervasiva.

Il progetto non pone il territorio al di fuori del mercato globale, ma rafforza le caratteristiche locali per valorizzarlo e

aumentare il senso di appartenenza dei suoi abitanti.

In questa ottica, lo scopo è quello di aumentare la resilienza di Appignano del Tronto, ovvero migliorare le attuali condizioni di vita e la incrementare la capacità di generare nuove opportunità facendo leva sulle caratteristiche interne e sfruttando le possibili connessioni esterne. La resilienza globale può essere raggiunta solo mettendo insieme molte piccole realtà resilienti a livello locale (Wilson, 2012).

ANALISI

L'approccio seguito per l'analisi del caso studio deriva direttamente da quello proposto da M. Emery e C. Flora (2006) nella pubblicazione "*Spiraling-Up: mapping community transformation with Community Capitals Framework*". Il quadro generale dei capitali della comunità prevede la suddivisione in sei tipologie fondamentali di patrimonio della comunità: naturale, costruito, finanziario, sociale, culturale e umano. Questo approccio, mantenendo gli ultimi tre capitali divisi, mira a dare loro ulteriore importanza. In letteratura, infatti, questi tre capitali sono spesso riuniti sotto l'ombrello del capitale sociale (Wilson, 2012), che è più generale e, oltre a perdere sfumature di significato, perde rilevanza anche in termini di quantificazione della resilienza di comunità.

Un singolo capitale si definisce attraverso la quantificazione di materiale o di informazioni proprie di un soggetto in un determinato momento, ciò implica che ci sono due forme in cui il capitale può essere identificato: tangibile (come alberi, edifici e persone) o intangibile (come informazione immagazzinata nella mente o nei computer). Riferendosi a una comunità specifica, il capitale è contestualizzato non solo a livello temporale, ma anche a livello spaziale. In questo modo, i capitali di comunità possono essere usati sia come parametri per stabilire il livello di resilienza, sia e per ideare la sua rigenerazione.

Attraverso i capitali si individuano le aree-chiave per la rigenerazione grazie alle quali si può innescare il processo di spiraling-up, ossia l'inversione dell'attuale circolo vizioso in circolo virtuoso. Dai casi studio analizzati all'interno del progetto RURITAGE e quelli incontrati in letteratura sia per la rigenerazione dei territori rurali che per la resilienza di comunità, è emerso come l'azione sulle vulnerabilità fosse fondamentale per innescare il cambiamento; il capitale chiave per l'attivazione nell'ambito della resilienza di comunità è il capitale sociale (Emery and Flora, 2006).



Figura 2. I capitali della comunità

paese accogliente e a misura d'uomo		patrimonio culturale pubblico danneggiato	
abitanti aperti e inclusivi		edifici privati danneggiati e in disuso	
complesso storico per rifugiati politici		centro scarsamente abitato	
piccole imprese agricole		assenza di iniziative di promozione locale	
artigianato locale - ceramiche, pizzi, gioielli		servizi culturali poco valorizzati	
forte e riconosciuta tradizione culinaria		assenza di alloggi per turisti	
partecipazione a sagre ed eventi di paese		mancanza di trasporto pubblico efficace	
associazioni attive - pro loco		mancanza di attrattori	
caratteristico panorama dei calanchi		mancanza di attività per il tempo libero	
Strenghts	S	W	Weaknesses
Opportunities	O	T	Threats
spazi pubblici scarsamente utilizzati		territorio vulnerabile - terremoto e frane	
edifici privati inutilizzati		diffusa percezione di stallo post-terremoto	
creazione di nuove piccole piazze per la demolizione di edifici danneggiati dal sisma		diffusa instabilità e incertezza	
programmi Europei per i territori rurali		diminuzione 5% del turismo post-terremoto	
percorsi nel paesaggio rurale e dei calanchi		aumento 2% della disoccupazione	
artisti attivi nell'area		aumento 3% della migrazione verso la costa	
conoscenza tradizionale locale		27% della popolazione oltre i 65 anni	
banda musicale locale		mancanza di una visione collettiva	
		mancanza di consapevolezza del territorio	

Figura 3. Analisi SWOT

Attraverso l'analisi SWOT, acronimo di Strengths (forze), Weaknesses (debolezze), Opportunities (opportunità) e Threats (minacce), gli elementi specifici e peculiari del territorio e della comunità analizzata sono stati messi in relazione con i principali capitali di resilienza di comunità.

Questo tipo di analisi è uno strumento ormai consolidato nell'ambito della pianificazione strategica, e dato un obiettivo, permette di individuare gli elementi che influenzano l'esito della strategia, organizzandoli in una matrice. Questa si può leggere verticalmente, dividendo gli aspetti che facilitano il cambiamento (colonna di destra) o che lo ostacolano (colonna di sinistra), e orizzontalmente, osservando come in una fotografia lo stato attuale (prima riga) o l'insieme delle caratteristiche che sono in grado di influenzare l'andamento del progetto (seconda riga). Grazie alla correlazione tra gli elementi individuati dalla analisi SWOT e i relativi capitali di riferimento, è possibile chiarire anche quali siano i principali capitali sui quali innescare il circolo virtuoso per il caso di studio di Appignano del Tronto, ovvero il capitale costruito, sociale e quello naturale e culturale.

STRATEGIA

La strategia di intervento si basa sull'analisi SWOT per individuare i ca-

pitali-chiave di Appignano del Tronto e prevedere il loro potenziamento per innescare la rigenerazione del territorio, rispettando le attuali politiche regionali di sviluppo del territorio incluse nella

strategia per le aree colpite dal terremoto (DGR 1675/2018) e sintetizzate nel motto del documento per l'area cratere: "Ri-significare, ri-appropriarsi, ri-vitalizzare per il benessere!"

La linea di sviluppo si basa sia sul miglioramento del benessere della comunità e sulla conoscenza delle potenzialità del territorio che porti alla sua valorizzazione.

Ri-significare si rivolge quindi alla reinterpretazione della tradizione locale affinché diventi un nuovo motore radicato nella sua più autentica tradizione;

Ri-appropriarsi significa fondare un nuovi rapporti e relazioni con la natura (sia in modo attivo che passivo) ponendo l'accento sulle connessioni (sia fisiche che culturali), promuovendo così un nuovo senso di appartenenza al paesaggio nel suo insieme;

Ri-vitalizzare suggerisce di infondere nuove energie nella vita quotidiana di Appignano, per come questa è percepita dai suoi abitanti.

PROGETTO

Il patrimonio costruito è un elemento di forte caratterizzazione del paesaggio per Appignano del Tronto: il centro del paese si sviluppa lungo tre strade parallele e continue, delimitate da edifici in muratura di due o tre piani che si susseguono senza interruzione di conti-

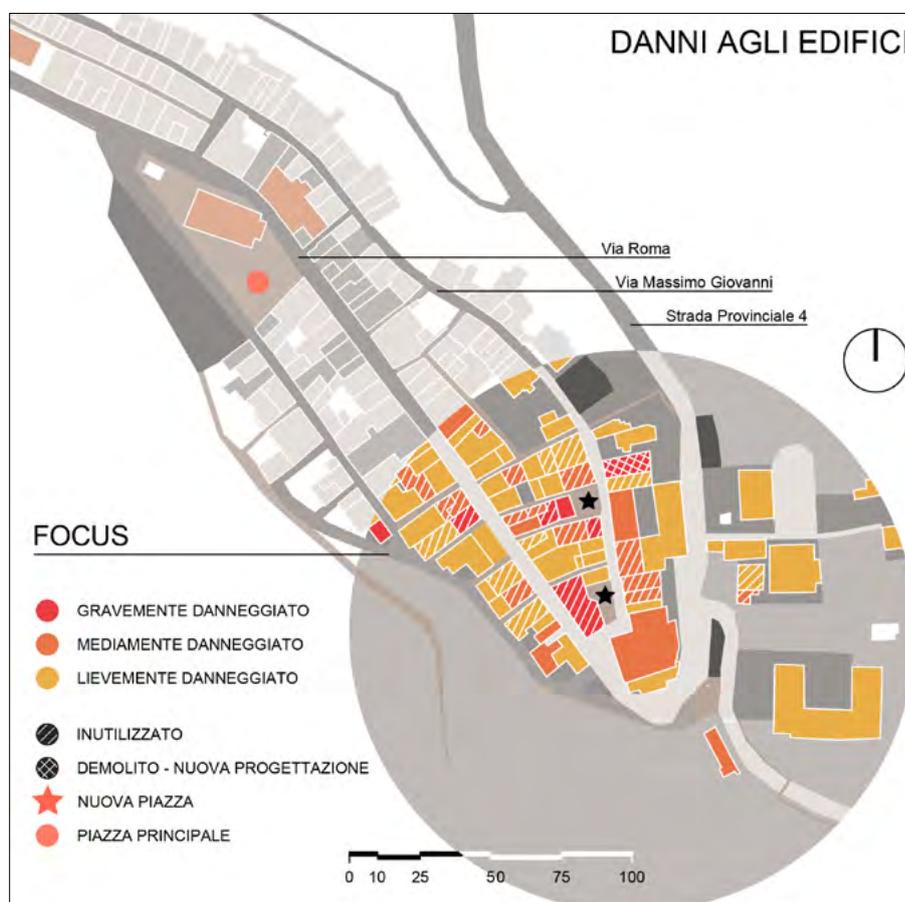


Figura 4. Appignano del Tronto: danni agli edifici

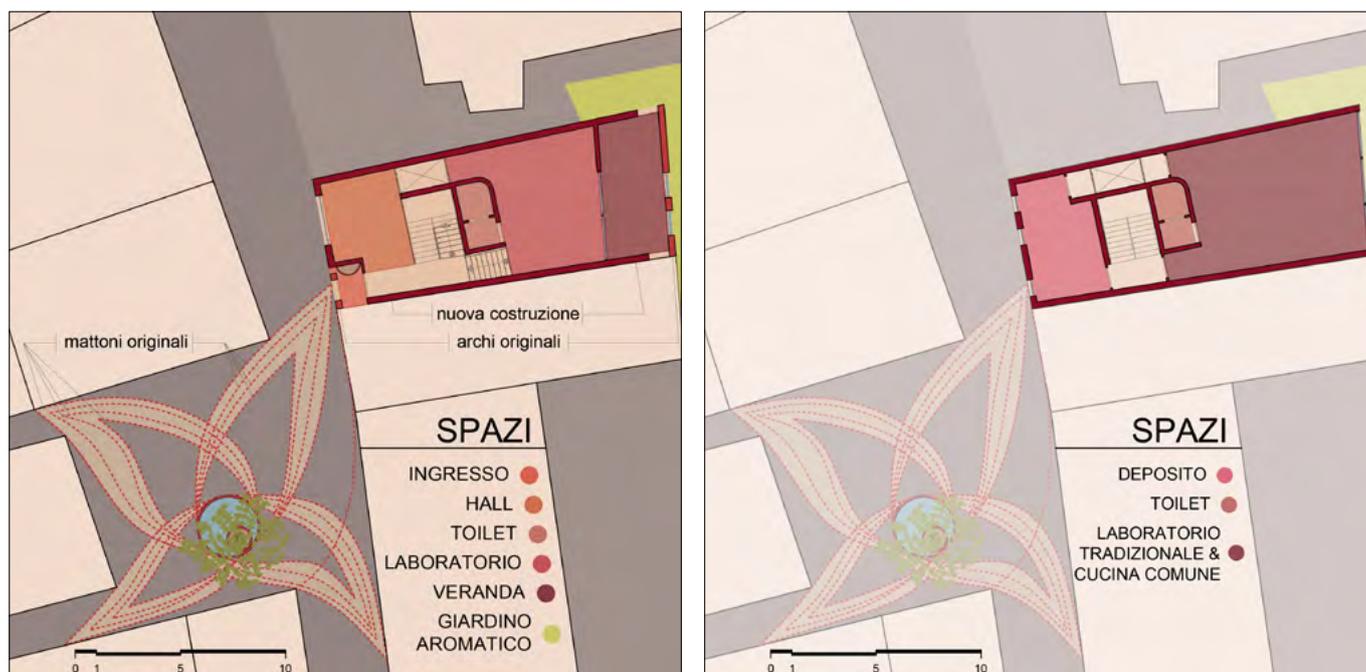


Figure 5 e 6. Masterplan della common house, piano terra e piano primo

nuità, collegate trasversalmente da piccoli vicoli pedonali. Due edifici gravemente danneggiati dal sisma sono stati demoliti creando due nuove piazze, che si inseriscono in questo contesto come forti interruzioni. Proprio per mitigare l'immagine fratturata del paese il progetto è focalizzato sull'area che collega le due piazze cercando di proporre, proprio per questi spazi, nuove opportunità di aggregazione.

Osservando l'elaborato che mette in relazione i danni agli edifici e il loro stato di utilizzo emerge come molti edifici che non sono stati compromessi dal sisma versino in uno stato di disuso e abbandono.

La proposta progettuale consiste nell'organizzazione di un co-housing diffuso, ossia un'idea di abitare condiviso che non si conclude in un unico luogo ma che si estende all'interno di Appignano, valorizzando il patrimonio costruito esistente grazie alla creazione di una rete di abitazioni vicine tra loro e aumentando il patrimonio sociale, favorendo l'abitazione stabile e attiva dei co-residenti.

La promozione e la gestione delle attività legate al territorio è affidata agli abitanti del co-housing, la cui casa comune diventa luogo di aggregazione nello svolgimento delle proposte leggere per rafforzare la resilienza della comunità: laboratori di cucina tradizionale, di creazione di pizzi al tombolo e di lavorazione della creta.

La common house è stata progettata accanto ad una delle due nuove piazze, nel vuoto lasciato da un ulteriore edificio demolito a seguito del terremoto, di cui

sono state conservate le arcate. La relazione tra questi due spazi che si propongono come aggregatori è evidenziato dal disegno della piazza, di cui è proposta l'esecuzione con mattoni derivanti dalla demolizione, mantenendo così un legame storico e dando una continuità cromatica con l'edificio di nuova progettazione.

A fianco dell'intervento sul progetto costruito, il contributo per aumentare la

resilienza della comunità di Appignano attivando i capitali sociale, naturale e culturale, viene dato da proposte leggere: al contrario del primo, per questi capitali non è necessario un grande investimento iniziale in termini economici ma un considerevole investimento di capitale umano.

Il capitale sociale fa riferimento alla rete di relazioni all'interno delle comunità e ne costituisce la base per il cam-



Figure 7. Vista della piazza dall'ingresso della common house

biamento; per consolidare il suo ruolo nella vita quotidiana si fa leva sulla riattivazione degli spazi pubblici, come l'organizzazione di un mercato di prodotti locali.

Il capitale naturale comprende i servizi ecosistemici e costituisce la base per il benessere umano; l'evoluzione del territorio, visibile nel paesaggio, plasma il capitale culturale andando a definire la cultura e i valori della comunità. Rafforzare il capitale culturale significa che la comunità conosce il territorio e si riconosce in esso come portatrice delle sue tradizioni; curare il patrimonio naturale significa garantire benessere per le generazioni future che lo abiteranno.

Appignano del Tronto è per dimensioni e sicurezza un luogo a misura di bambino: vedendo in questo aspetto una rara potenzialità, è stato progettato un percorso per bambini che grazie ad un libro di giochi sulle sue tradizioni conducesse ad un'esperienza di esplorazione attiva.



Figura 8. Una pagina del libro per la scoperta di Appignano: "Sul sentiero con Zé"

CONCLUSIONI

Questo studio sfrutta i progressi nella teoria e nell'applicazione della resilienza per la rigenerazione post-sisma del territorio rurale di Appignano del Tronto. Attraverso l'analisi della sua configurazione attuale esaminata attraverso la lente dei capitali della comunità, sono stati individuati i più vulnerabili: il patrimonio costruito, quello sociale e quello naturale e culturale sono diventati punti di partenza per innescare il processo di cambiamento verso una comunità resiliente.

La scelta del un co-housing diffuso è nata dalla necessità di intervenire simultaneamente su un patrimonio costruito gravemente danneggiato all'interno di una comunità fortemente indebolita dal progressivo spostamento verso la costa. L'intervento sul capitale costruito cam-

bia l'immagine del luogo, influenzando anche la percezione degli abitanti e favorisce il passaggio da uno stato di perdita ad uno resiliente sia sul piano fisico che su quello psicologico e dà la spinta iniziale per il cambiamento; l'azione su questo capitale influisce positivamente su altri capitali della comunità, innescando il circolo virtuoso.

Le ulteriori proposte "leggere" vanno a consolidare il ruolo della comunità come garante del patrimonio naturale e culturale e allo stesso tempo ne rafforzano la resilienza, contribuendo alla creazione di relazioni di fiducia reciproca tra i cittadini.

Una comunità resiliente deve anche trovare il giusto equilibrio tra meccanismi di funzionamento locali e globali, bisogna quindi considerare quello che avviene a scala più ampia: Appignano si inserisce nel contesto europeo, in cui la logica dominante è fortemente legata alle traiettorie di massimizzazione del profitto e in cui inevitabilmente vengono esercitate pressioni dovute alla globalizzazione. Queste sono dinamiche che derivano dalle strutture di potere che spesso rimangono in sottofondo, ma che hanno una forte influenza sulla vita e sulle priorità delle comunità, portando le comunità ad un progressivo distacco dalla tradizione e alla disattenzione del territorio.

I passi successivi per la comunità di Appignano del Tronto restano legati alla sua evoluzione: una volta innescato il percorso verso la resilienza, è necessaria la costante osservazione critica da parte dell'intera comunità, per permetterne la "volutazione", ossia per evolvere attraverso azioni volute e dettate dalla consapevolezza. Questo lavoro vuole essere un contributo per muovere i primi passi verso una comunità consapevole, ben radicata nel passato e proiettata verso il futuro: adattabile e capace di affrontare i cambiamenti costruendo sulle risorse esistenti.

Si ringrazia Giacomo Ravaglia per il contributo all'elaborazione delle immagini di progetto.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE E SITOGRAFIA

CARRI (2011), *Community Resilience System Initiative (CRSI) Steering Committee Final Report — A Roadmap to Increased Community Resilience*.
CARRI (2013), *Definitions of Community Resilience*. In Community and Regional Resilience Institute (CARRI). http://www.resilientus.org/library/CARRI_

[Definitions_Dec_2009_1262802355.pdf](#)
COSTA, M. (2016), *Psicologia Ambientale e architettonica. Come l'ambiente e l'architettura influenzano la mente e il comportamento*. FrancoAngeli editore (terza edizione).
CUTTER, S. L. (2016), *Resilience to What? Resilience for Whom?* Geographical Journal, 182 (2), 110–113. <https://doi.org/10.1111/geoj.12174>
CUTTER, S. L., ASH, K. D., EMRICH, C. T. (2014), *The geographies of community disaster resilience*. Global Environmental Change, 29, 65–77. <https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2014.08.005>
DAY, C., PARNELL, R. (2003), *Consensus Design - Socially inclusive process*. In Architectural Press (pp. 19–24).
EMERY, M., FLORA, C. (2006), *Spiraling-Up: Mapping Community Transformation with Community Capitals Framework*. Community Development, 37 (1), 19–35. <https://doi.org/10.1080/15575330609490152>
FLORA, C. B., FLORA, J. L., GASTEYER, S. P. (2004a), *Built Capital*. In *Rural Communities: Legacy and Change* (2nd edition) (pp. 259–296). <https://doi.org/10.4324/9780429494697-10>
GUTIÉRREZ-MONTES, I. A. (2005), *Healthy Communities equal healthy ecosystems? Evolution (and breakdown) of a participatory ecological research project towards a community natural resource management process, San Miguel Chimalapa (Mexico) (Iowa State University)*. Retrieved from <https://lib.dr.iastate.edu/rtd>
HESTER, R. (2006), *Design for Ecological Democracy*. MIT Press.
HESTER R., NELSON A. (2019), *Inhabiting the Sacred in Everyday Life*, University of Virginia Press.
LIDWELL, W., HOLDEN, K., BUTLER, J. (2010), *Universal principles of design: 125 ways to enhance usability, influence perception, increase appeal, make better design decisions, and teach through design*. <https://doi.org/10.1007/s11423-007-9036-7>
MILANI R. (2005), *Il paesaggio è un'avventura*, Feltrinelli Editore.
MILLENNIUM ECOSYSTEM ASSESSMENT (2005), *Millennium Ecosystem Assessment: Ecosystems and Human Well-Being*, Volume 1: Current State and Trends, Island Press, Washington D.C.
RURITAGE – Heritage for Rural Regeneration. <https://www.ruritage.eu/>
EGOZ S., JØRGENSEN K., RUGGERI D. (2018), *Defining Landscape Democracy – A path to spatial justice*, Edward Elgar Publishing
SVILUPPO RURALE - POLITICA REGIONALE - COMMISSIONE EUROPEA (europa.eu) or https://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/themes/rural-development
TWIGG, J. (2013), *Characteristics of a Disaster-Resilient Community*. In International Journal of Production Research (Vol. 7). <https://doi.org/10.1890/100068>
TWIGG, J. (2004), *Good Practice Review Disaster risk reduction*. 44 (0).
WILSON, G. A. (2012), *Community resilience and environmental transitions*. Routledge <https://doi.org/10.4324/9780203144916>